

*Ufficio di Pastorale Vocazionale - Diocesi di Padova
51° Giornata Mondiale di Preghiera delle Vocazioni*

Sussidio per l'animazione di un incontro di catechismo

Incontro giovani

Tema generale:

La nostra identità profonda è l'essere Figli di Dio, da Lui chiamati in modo unico e originale nella vocazione personale. La nostra verità è data dal Battesimo: siamo relazione con Dio e con gli altri. Per vivere la propria identità in modo autentico siamo chiamati a trovare quegli strumenti che favoriscono l'espressione della propria originalità come dono di Dio e come base di una sua chiamata.

A ispirare lo svolgimento delle attività è il brano del Vangelo secondo Giovanni in cui Gesù incontra la Samaritana.

Mi realizzo con Te.

Ogni persona, nel suo cammino, cerca una "realizzazione", che la propria esistenza sia nella gioia e sia occasione per esprimere tutti i doni e le potenzialità che il Signore ha posto in noi.

Come cristiani scopriamo e la viviamo la nostra realizzazione dalla relazione con il Signore Gesù. Non è auto-realizzazione, ma realizzazione nel Signore, rendendo Lui centro e criterio per tutti gli aspetti e scelte della nostra vita.

La Vocazione è la strada per realizzarsi nel Signore, vocazione è il modo per realizzare la vita.

Nello scoprirmi amato da Dio, nello scoprire la mia identità di discepolo, nel vivere con unità "fede e vita" posso accogliere e scegliere con il Signore la vocazione per una vita autentica e realizzata.

Con gli occhi e i cuore della Samaritana

L'incontro inizia con la narrazione del brano del Vangelo narrato dalla Samaritana. Si potrebbe chiedere a una animatrice, o a un'altra persona di interpretare la Samaritana, e con un po' di ambientazione (vestiti, una brocca, un'immagine del pozzo) raccontare l'incontro al pozzo.

Mettiamo di seguito una traccia, come spunto per la narrazione.

Il pozzo mi fece nuova!

Ogni volta che intravedo il pozzo di Sichem, mi attraversa un brivido; quel pozzo racchiude, come acqua viva, fresca e zampillante la storia del mio incontro con Gesù. Oggi attingo con la mia brocca a questo pozzo perché la sua acqua possa ancora dissetare chi, come voi, cerca sorgenti pure.

Io ero alla ricerca di qualcosa che potesse riempire la mia vita, avevo sete, avevo bisogno d'acqua e d'amore autentico.

Quel giorno come sempre uscii di casa. Era l'ora in cui nessuno lasciava la propria casa, era l'ora della calma, l'ora in cui le persone per bene stanno "dentro", io invece sceglievo proprio quell'ora per andare al pozzo ad attingere l'acqua, ero sicura di evitare così sguardi indiscreti, mormorii di disapprovazione, volti giudicanti.

Quel mezzodì mi avviai decisa al pozzo di Giacobbe, il pozzo dei padri, della lunga storia del mio popolo che attende dal cielo una promessa. Presso i pozzi erano avvenuti gli incontri più

significativi, presso il pozzo Isacco si fidanzò con Rebecca e Giacobbe incontrò Rachele, e io quel giorno incontrai seduto sul bordo uno sconosciuto, uomo che sembrava attendermi. Dall'aspetto l'avevo identificato come uno di quei rabbi che spesso andavano di villaggio in villaggio per ricordare le promesse del Signore, sembrava stanco e forse si era fermato per riposare.

Non avevo proprio voglia di incontrare persone che magari mi avrebbero criticato e condannato, ma quell'uomo mi guardava, anzi sembrava desiderasse parlare proprio con me. «Dammi da bere» mi disse. Era un giudeo, l'avevo capito subito dall'accento, era stanco e assetato, avrebbe voluto attingere e non aveva nulla.

Mi meravigliò ugualmente il fatto che lui, giudeo, chiedesse da bere proprio a me, una samaritana; che cosa voleva? Certo non aveva di che attingere, forse potevo prestargli la brocca.

Probabilmente voleva iniziare un discorso con me e allora, con il mio solito modo schietto, chiesi come mai lui giudeo chiedeva acqua proprio a me, samaritana. Io sapevo che non c'erano buoni rapporti tra noi e loro, che cosa voleva da me? Lui rispose in modo inaspettato: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: – dammi da bere! –, tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva». Che avesse capito la mia sete profonda? Voleva darmi Lui l'acqua anche se non aveva da attingere. Ma di che acqua parlava? Pensava di essere più grande dei nostri padri?

Quel Gesù continuò il dialogo e mentre parlava andava sempre più in profondità, mi disse: «Chi beve a questo pozzo ha ancora sete, ma chi beve la mia acqua si disseta per sempre».

Come mi colpì il suo dire, io sapevo bene cos'era la sete, ero andata ad attingere a tanti pozzi e a tante sorgenti, ma avevo ancora bisogno di tornare al pozzo... mi sarebbe piaciuto trovare in me, come dice quello strano maestro, una sorgente che zampilla in eterno.

Allora senza pensare troppo gli chiesi di darmi davvero quest'acqua così meravigliosa, così profonda tanto da diventare in me sorgente. Che strano, lui mi aveva chiesto l'acqua e adesso io la chiedevo a Lui. Era proprio bravo, aveva cambiato il dialogo, ora era Lui che conduceva me verso qualche cosa di nuovo, verso la sorgente che avrebbe cambiato per sempre la mia vita.

Ma improvvisamente il tono del dialogo cambiò, Gesù lasciò perde l'acqua e guardò dentro di me, mi invitò ad andare a chiamare mio marito, lesse la mia situazione di vita piuttosto complicata, capì tutto il mio vissuto fatto di ricerca, d'amore e di delusione, di bisogno e di insoddisfazione, capì i pozzi ai quali mi ero abbeverata, gli amori a cui avevo chiesto acqua che dura per sempre... e allora, di fronte alla sua capacità di capirmi fino in fondo, ebbi paura.

Portai il dialogo a un altro livello, chiesi del tempio: era davvero un profeta, poteva spiegare le questioni religiose del nostro popolo. Ma Gesù comprese ancora tutto di me, mi parlò di Spirito e verità, mi parlò di un modo nuovo di amare Dio, di vivere la nostra religiosità. Mi piaceva era un discorso che mi faceva respirare...

Ma ecco che sul più bello arrivarono i suoi discepoli. Ci videro parlare e rimasero meravigliati, anzi scandalizzati, come mai a quell'ora il Maestro si intratteneva solo con una donna e presso un pozzo... chissà quante chiacchiere in paese.

Io li lasciai, corsi al villaggio... la mia corsa era piena di meraviglia, di gioia, di scoperta che dava ali al mio andare... pensate, mi dimenticai perfino la brocca, tanto era il bisogno di andare leggera e libera verso color che mi avevano sempre giudicato con sospetto.

«Venite a vedere un uomo che mi detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia? Mi ha messo dentro una novità, un'acqua sorgiva che mi fa dimenticare tutte le paure e le confusioni, mi ha letto dentro, si è fatto tutto limpido e l'acqua ora dilaga in me».

Non so come mai, ma mi cedettero subito, capirono che quell'uomo era un profeta, lo capirono da quello che dicevo e forse anche da come lo dicevo.

Vennero come da Lui. Ero partita da casa sola e di nascosto, ora tornavo al pozzo insieme agli abitanti del villaggio per incontrare qualcuno che era davvero più grande del nostro

padre Giacobbe. Insieme gli andammo incontro. La mia ricerca è diventata compagnia, strada da compiere con gli altri... e i miei compaesani cedettero in Lui anche al di là delle mie parole e lo invitarono a rimanere nel nostro villaggio.

Ecco che cosa attingo ancora oggi dal pozzo, attingo la bella notizia che c'è per me, per voi, un'acqua che non finisce, la notizia sconvolgente che ogni sete può essere placata, la sorgente è a portata di mano e di cuore, non serve neppure la brocca per attingere.

Guardate dentro di voi, là dove il Signore ha posto la sua dimora, cercate nell'interiorità, scavate il pozzo della Parola e della presenza e troverete colui che vi unisce a sé per sempre.

Testimone dell'acqua viva

In alternativa o in aggiunta alla narrazione del Vangelo si propone una testimonianza. È la storia di un ragazzo di 18 anni che ha incontrato il Signore, e dopo questo incontro la sua vita è cambiata, tanto da chiedere di poter ricevere il battesimo...

<https://www.youtube.com/watch?v=f-lihqetuYI>

Questa è la versione integrale:

<https://www.youtube.com/watch?v=hYfP6Jrm6WQ&feature=youtu.be>

Una pagina di storia sacra

Si propone ora un momento impegnativo e profondo. Un tempo personale in cui scrivere, seguendo la traccia che segue, una sorta di autobiografia. Lo scopo è di recuperare nella propria vita la presenza di Dio, segnata da diverse esperienze, da relazioni, da esperienze personali profonde...

L'invito è scrivere questa pagina di storia con Dio con uno sguardo di fede, fino a scoprire che non è una semplice autobiografia, ma la storia sacra di una relazione d'amore tra me e il Signore.

Per la realizzazione di questo momento indichiamo due metodologie, gli educatori sapranno scegliere la più indicata al loro gruppo

1. Ho incontrato Gesù...

È un vero e proprio racconto in prima persona, in cui narrare la propria vita di relazione con il Signore. Per dare valore e importanza allo scritto, si può pensare di usare della carta decorata delle pergamene. Per facilitare la narrazione si suggeriscono alcune indicazioni:

- scrivi in prima persona quei momenti, esperienza, situazioni in cui hai percepito la presenza del Signore
- racconta i luoghi, i tempi, le emozioni che hai provato...
- cosa è cambiato in te...
- cosa ti è rimasto nel cuore
- in base alla tua esperienza, come descrivi il Signore? Quali sentimenti vive nei tuoi confronti?
- c'è un invito, una chiamata che il Signore ti ha rivolto con particolare insistenza?
- quale Parola, il Signore rivolge a te oggi?

2. Tabella

Si consegna una tabella da completare. In essa sono indicate le diverse fasi della vita, e alcuni ambiti (studi, fatti rilevanti, pensieri...). Si completa la tabella inserendo per ogni arco di tempo ciò che si ricorda e si ritiene importante nei rispettivi ambiti. Nella parte inferiore della tabella si dà un valore al grado di felicità relativo a quella fascia temporale.

Preghiera

Se possibile ci si sposta in cappellina o in Chiesa. In alternativa s'invita a curare l'ambiente in modo adeguato, questo per favorire il clima di preghiera. Una Bibbia, una croce, una lampada possono essere segni utili e efficaci.

Per creare un legame con il brano sarebbe bene creare un "pozzo" (eventualmente anche un disegno) o procurare un'anfora.

Canto

Preghiera litanica

Signore, tu chiedi a me da bere.

Insegnaci a cercare la tua volontà, a scoprirci strumenti del tuo amore.

Signore, tu sei l'acqua viva.

Riempi la nostra vita della tua presenza e della tua gioia.

Signore, ci conosci, senza mai giudicarci.

Aiutaci ad accogliere il tuo perdono, il tuo sguardo di tenerezza e di misericordia.

Signore, hai un desiderio di pienezza per ogni uomo.

Accompagnaci nella ricerca della nostra vocazione, la strada che ci porta alla gioia vera.

Signore, la Samaritana ha annunciato le tue opere.

Rendici testimoni delle tue meraviglie.

Acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (4, 3-30)

³ Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: «Dammi da bere».

⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito».

Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».

²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui

Proposta di commento

I 5 mariti...

Gesù sta dialogando con questa donna su un piano molto profondo della religione. Ella si sta chiedendo qual è il “vero Dio”. Nella simbolica biblica andare attingere l'acqua al pozzo significa la ricerca di Dio.

Inoltre sappiamo che a Gesù non è mai interessato giudicare la vita morale delle persone. Più volte aveva detto: *«non sono venuto per i giusti ma per i peccatori»*. Quindi la domanda di Gesù vuole far capire alla donna, ma anche a noi, quali sono gli “amori” della nostra vita. Verso quali soddisfazioni cerchiamo per poter avere la felicità?

Proviamo a dare un nome a questi “mariti”:

- divertimento
- amori facili/superficiali
- apparenza/voglia di successo
- possesso
- trasgressione

Divertimento. Divertirsi è giusto e bello. Tutti abbiamo bisogno di momenti di distensione.

Provo a pensare:

- Quali sono i miei divertimenti preferiti? Perché?
- Cosa cerco nel divertimento?
- Sono capace di rinunciare a parte del tempo che dedico allo svago per impegnarmi in un servizio?

Amori facili/superficiali. Il voler bene agli altri è un sentimento innato dentro ciascuno di noi. Noi viviamo grazie all'Amore. Provo a chiedermi:

- Perché voglio bene a qualcuno (genitori, coetanei)?
- Cosa vuol dire amare?
- Quando sto con una persona, cosa mi aspetto (o pretendo) da lei?

Apparenza/voglia di successo. Ogni uomo cerca la realizzazione di se stesso.

Penso al mio carattere, al mio aspetto fisico...

- Sono contento di essere come sono?
- Ringrazio il Signore per i doni che mi ha fatto?
- Quanto il giudizio degli altri influisce sul mio modo di pensare, di essere...

- So rimanere fermo nelle mie convinzioni, anche quando rischio di essere preso in giro dai miei amici, perché sono contro-corrente?
- Quante volte ho assunto atteggiamenti e comportamenti solo per farmi...

Possesso. “Le persone si giudicano per ciò che sono, non per ciò che hanno”.

- Condividi questa espressione?
- Quali sono i parametri sui quali sto impostando la mia vita?
- Quanto vale il denaro, i capi firmati, gli strumenti tecnologici o altro per me? Cosa sono disposto a fare pur di averne?

Trasgressione. Per vivere in famiglia, in un gruppo, in una comunità (parrocchiale/civile) sono necessarie delle regole.

- Ritengo necessario rispettare le regole? Perché?
- Cosa penso dei “divieti” dei miei genitori?
- Cosa penso delle “regole” della Chiesa?
- Cosa vuol dire trasgredire le regole?
- Mi è mai successo di farlo? Perché?
- Qual è la vera libertà?

Come il divertimento, gli affetti e l'amore, il desiderio di successo, il possedere e la trasgressione possono essere parte della mia vita dentro la relazione con il Signore? Come poterli vivere in uno stile che è evangelico?

Silenzio e gesto consegna della vita

Dopo un adeguato tempo di silenzio, si compie un gesto di affidamento e di consegna della vita al Signore. Il gesto è in sé molto semplice, ma ricco di significato e valore. Si tratta di deporre il foglio con la propria storia sacra sull'altare (se si è in chiesa o nella cappellina) o in un altro luogo significativo della stanza (sopra la Bibbia, sulla croce...). Il gesto, vissuto nel silenzio, dice la disponibilità di ognuno a accogliere la chiamata del Signore per scoprire nella vocazione la propria realizzazione.

Si può accompagnare il gesto con una frase, da proclamare quando si deporre il foglio, come ad esempio “A te Signore affido la mia vita, con te e per te è la mia vita”, o altre simili.

Preghiamo

Compiuto il gesto si propone un momento di preghiera di gruppo. O con dei testi o con preghiere spontanee.

Alcuni possibili testi

*Signore Gesù, Pastore Buono,
hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti;
dona a noi la pienezza della tua Verità e rendici capaci di testimoniarla e di comunicarla agli altri.
Signore Gesù, dona il tuo Santo Spirito a tutte le persone,
particolarmente ai giovani e alle giovani, che tu chiami al tuo servizio;
illumina le scelte; aiutale nelle difficoltà; sostienile nella fedeltà.
Rendile pronte e coraggiose nell'offrire la loro vita, secondo il tuo esempio,
affinché altri incontrino Te, Via, Verità e Vita.*

Salmo 42

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?"*

*Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.
Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita.
Dirò a Dio: "Mia roccia! Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?"
Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?"
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

O Padre, con il tuo amore hai creato il mondo e ogni persona.
A tutti doni la vita e ci ricolmi della tua presenza. Noi ti preghiamo: chiama ancora a seguirti nella via della radicalità evangelica, infiamma il cuore di chi ti cerca e dona ai tuoi figli di vivere con amore il dono totale di sé nella Chiesa.

Vieni Spirito Santo, rinnova il cuore del mondo e di ogni giovane.
Infondi in noi il coraggio di scegliere, alimenta la nostra speranza, e rendici docili all'ascolto della tua Parola che ci invita a seguirti con la vita. Suscita nella Chiesa una nuova Pentecoste, che trasformi ogni paura in affidamento, ogni dubbio in certezza, ogni gesto in segno della tua presenza. Scopra ogni giovane la tua chiamata e ti possa seguire con passione e autenticità nella via della vita.

Padre nostro...

Canto finale